

## Forzare l'uomo

---

Visto che da che mondo è mondo gli uomini (e gli animali) quando sentono che la vita è finita, smettono di mangiare e di bere e si lasciano morire, bisognerà avvisare bene tutti che questo in Italia non sarà più possibile impunemente. Reparti speciali di carabinieri raccogliendo segnalazioni e delazioni da ospedali, ospizi e da vicini di casa, andranno a caccia di moribondi in digiuno, li strapperanno alle famiglie che verranno perseguite per complicità in tentato suicidio, li porteranno in strutture superspecializzate e lì li attaccheranno alle macchine per l'alimentazione forzata e l'idratazione finché non moriranno ben pasciuti. Così si affermerà con forza, e una volta per tutte, che il diritto alla vita è sacro.

da *Una città*, n. 162

---

### Appello medici

#### **La legge sul testamento biologico non può contenere un pregiudizio antiscientifico né essere in contrasto con il codice di deontologia medica**

Come medici impegnati ogni giorno nel prestare le cure bilanciando la volontà e le preferenze della persona malata con i fondamenti giuridico-deontologici della professione e con le acquisizioni della comunità scientifica, nell'imminenza dell'esame da parte del Parlamento del ddl sul Testamento Biologico, con grande preoccupazione ma con altrettanta convinzione desideriamo far presente che una legge sul Testamento Biologico:

1. Non deve essere in contrasto con l'assunto condiviso da tutta la comunità medico-scientifica che la Nutrizione Artificiale è un trattamento medico e quindi come tale non può essere attuata in presenza di una volontà contraria della persona.
2. Non deve essere in contrasto con l'art. 53 del Codice di Deontologia Medica, che afferma che: "Quando una persona rifiuta volontariamente di nutrirsi ... se è consapevole delle possibili conseguenze della propria decisione, il medico non deve assumere iniziative coercitive né collaborare a manovre coattive di Nutrizione Artificiale nei confronti della medesima, pur continuando ad assisterla".
3. Non può essere in contrasto con quanto affermato nell'art 32 della Costituzione "... Nessuno può essere obbligato ad un trattamento sanitario se non per disposizione di legge...". Ci rivolgiamo in particolare ai numerosi Colleghi medici presenti in Parlamento affinché, proprio nel loro ruolo di valore istituzionale, non disattendano quanto si evince, in materia di nutrizione artificiale, dalle oggettività scientifiche unanimemente condivise e dalla deontologia medica.

E' possibile aderire a questo appello inviando il proprio nome, cognome, qualifica professionale a [info@desistenzaterapeutica.it](mailto:info@desistenzaterapeutica.it)

---

Ci si può interrogare su buona e mala fede? Si può infatti pensare che non ci sia nessuna differenza, e che tutti siano in buona fede, magari di più quando fanno di essere in mala fede. Farò - con tutto il rispetto!- qualche esempio dai giorni correnti. Quando Gad Lerner dice a Paola Binetti: "Ma è vero o no che mentre io non voglio il sondino voi me lo volete infilare per forza?", e Binetti farfuglia qualche frase oscura sulla relazione medico paziente, e poi dice a Gad: "Hai imbrogliato...", io mi interrogo. Quando Emma Bonino dice a Eugenia Roccella: "E' vero o no che mentre io non voglio il

sondino voi me lo volete mettere per forza?", e Roccella mena il can per l'aia accennando all'ulteriore discussione parlamentare, io eccetera. Quando Pier Luigi Bersani dice a Roberto Formigoni: "E' vero o no...?", e Formigoni risponde: "L'alimentazione e la idratazione non si negano a nessuno" io, che non vedo Formigoni da moltissimi anni, ma un po' lo conobbi, e scommetterei che conosca ancora la differenza fra "non negare a nessuno" e "obbligare ciascuno", mi interrogo eccetera. Alla fine, ho due domande. Davvero questi bravi signori vogliono questo per sé? Davvero questi bravi signori vogliono questo per me?

Piccola posta di **Adriano Sofri**, *Il Foglio*, 14 febbraio 2009

---

"Pur escludendosi l'eutanasia, ciò non significa obbligare il medico a utilizzare tutte le tecniche di sopravvivenza che gli offre una scienza infaticabilmente creatrice. In tali casi non sarebbe una tortura inutile imporre la rianimazione vegetativa, nell'ultima fase di una malattia incurabile? Il dovere del medico consiste piuttosto nell'adoperarsi a calmare le sofferenze, invece di prolungare più a lungo possibile, e con qualunque mezzo e a qualunque condizione, una vita che non è più pienamente umana e che va verso la conclusione".

**Paolo VI**, Lettera al cardinale Villot, 1970

---

Per favore, togliete dagli altari Caterina da Siena e le altre centinaia di "sante anoressiche", che offesero mortalmente Dio prendendosi tutta la loro libertà sul proprio corpo, consumandolo implacabilmente fino alla morte in mesi e anni di digiuno.

da *Una città*, n. 162

---

**Appello della Società italiana di Cure Palliative e Federazione Cure Palliative:**  
**"Attenzione all'imposizione di idratazione e alimentazione per tutti i malati. Non la si può imporre a chi sta morendo".**

Un grave rischio ci impone di intervenire nel difficile e delicato dibattito su idratazione ed alimentazione: la veloce approvazione di una legge sulle direttive anticipate dopo anni di discussioni interminabili, con la formulazione che sembra configurarsi nel testo che approda alla discussione di Camera e Senato in queste ore, potrebbe causare una situazione clinica ed assistenziale le cui conseguenze non sembrano chiare a tutti.

Proprio per questo noi, operatori di cure palliative, che ogni giorno ci troviamo di fronte alle situazioni di confine tra la vita e la morte, con l'obiettivo di accompagnare fino al termine della loro esistenza le persone colpite da una malattia cronica in fase terminale e la "missione" di non farle soffrire, sentiamo il dovere di mettere in luce che, se dovesse essere approvata una legge che esplicitamente ed indiscriminatamente impone l'idratazione e l'alimentazione per tutti i pazienti, ci troveremmo di fronte a tale obbligo anche per coloro che vivono una fase di inevitabile e prossima terminalità, per le quali non si tratta di non iniziare o sospendere una terapia ma di accompagnarle a una fine dignitosa con tutte le conoscenze e gli strumenti che la medicina oggi ci offre.

E' incontrovertibile che, nell'accompagnamento del processo di morte naturale, per evidenti cause cliniche, il paziente non è più in grado di ricevere acqua e cibo proprio perché sta morendo.

E' il corpo stesso della persona che sta vivendo gli ultimi giorni della sua vita che non sente più il bisogno di mangiare e bere, come sa chiunque abbia assistito alla fine di una persona cara. Per non andare contro questa possibile legge cosa dovremmo fare allora? Dovremmo mettere in atto un trattamento clinicamente inappropriato aumentando la probabilità di un peggioramento di quei sintomi, di quella sofferenza, che noi stessi siamo chiamati a curare? Questo disegno di legge, è evidente, ci imporrebbe, in ambito palliativo, di attuare delle pratiche contrarie al bene dei pazienti. Nel condividere e rispettare l'appello al silenzio nei confronti della singola vicenda di Eluana Englaro, su cui ci pare che da più parti si stiano travalicando i limiti del buongusto, chiediamo alla

politica di ripensare il suo ruolo e di fermarsi di fronte a una decisione che potrebbe avere delle ricadute concrete e dolorose sulla fine, naturale e faticosa, di tante persone come conseguenza di malattie per cui purtroppo non c'è guarigione, ma per cui rimane possibile un percorso di cura che sappia dare senso anche agli ultimi giorni.

Milano, 9 Febbraio 2009

---

**Appello "Noi siamo chiesa" (20 Febbraio 2009)**

**Cari amici promotori della manifestazione di Piazza Farnese,**

Grazie per avere preso questa iniziativa. Il clamore mediatico di queste settimane ha paradossalmente ostacolato la conoscenza del fatto che, nel tessuto diffuso del mondo cattolico, esiste un reale disagio sulla esagitata campagna delle gerarchie ecclesiastiche sul caso Englaro e ora sul testamento biologico. Tra i credenti questa campagna è stata gestita dall'ala fondamentalista, mentre molto larga, ma troppo silente, è stata la richiesta di "silenzio e preghiera" ed un'altra componente, quella a cui apparteniamo, ha esplicitamente richiesto che Eluana riposasse in pace e che prevalessero, insieme alle sentenze della magistratura, il buonsenso e la carità cristiana.

Il nostro atteggiamento in questo caso (non sempre in altri) si fonda su posizioni ecclesiali che dovrebbero essere del tutto acquisite (come quelle, ormai ben note, contenute nel cap. 2278 del Catechismo ufficiale della Chiesa) e su testi inequivocabili del Concilio Vaticano II che "onora come sacra la dignità della coscienza e la sua libera decisione" ("Gaudium et Spes" cap. 41). L'ideologia oltranzista, che ora è prevalsa, si rifà alla cultura del "sabato" che Gesù deplorava (Mc 2,27 "Il sabato è stato fatto per l'uomo e non l'uomo per il sabato!").

Il progetto di legge sul testamento biologico, che è ora in discussione, non rispetta la funzione del medico, che deve essere sempre amico e collaboratore del malato ma non suo controllore o padrone, che deve occuparsi di tutelare la vita ma non accanirsi, oltre ogni logica, per la vita. La dichiarazione di fine vita viene burocratizzata fino a diventare quasi impossibile; soprattutto non viene rispettato quanto dice l'art. 32 della Costituzione. Per quanto riguarda l'alimentazione e l'idratazione, perché accettare questa invadenza della medicina e della tecnologia oltre ogni limite nei confronti di chi, per volere della Provvidenza (o del destino) è giunto alla fine del suo percorso e, per noi credenti, un altro lo attende, più sereno e più felice? Perché usare il termine "eutanasia" quando di altro si sta parlando, cioè di accanimento?

Perché poi continuare in una contrapposizione tra l'identità "cattolica" che, da sola e sempre, difenderebbe la vita e quella "laica" che spregiudicatamente sarebbe disposta a facili cedimenti etici? Tutti i credenti, senza erigersi a maestri dovrebbero offrire a tutti la ricchezza della loro vita spirituale e della loro sensibilità morale per dialogare sui problemi della vita e della morte come si pongono ora e per cercare insieme le risposte delle istituzioni a problemi nuovi e complessi che la scienza pone oggi all'inizio del terzo millennio.

Cari amici, sulle questioni che riguardano più specificatamente i tentativi di mettere in discussione la Costituzione, siamo del tutto d'accordo con l'appello per sabato: è necessaria una nuova fase di Resistenza che coinvolga tutte le forze sane e democratiche del paese. Abbiamo già resistito altre volte in questi ultimi anni. Ce la faremo ancora.

Con ogni amicizia,

per "Noi Siamo Chiesa", **Vittorio Bellavite**, portavoce

---

**I malati di Sla vogliono dire la loro**

«Prima di fare una legge sarebbe più che opportuno ascoltare chi la nutrizione e l'idratazione artificiale le vive tutti i giorni sulla propria pelle». Questo il commento dei malati di Sla dell'associazione romana "Viva la vita" sul ddl Calabrò, che vieta la sospensione di alimentazione e idratazione artificiali. Secondo la onlus guidata da Mauro Pichezzi «la nutrizione artificiale rientra a pieno titolo nei trattamenti sanitari perché implica necessariamente l'impiego di personale sanitario

nella gestione quotidiana, in una funzione per legge non demandabile ai familiari, come ad esempio quella del posizionamento del sondino nasogastrico o addirittura del confezionamento o del cambio della Peg».

I malati di Sla ricordano poi che pur essendo ancora «perfettamente in grado di esprimere la loro opinione, a molti questa opportunità è negata dalle Regioni, che nonostante gli appositi fondi, tardano a erogare i comunicatori. E' necessario, prima ancora di fare la legge, garantire a tutti i malati il diritto di comunicazione», sottolineano. «Come faranno altrimenti a esprimere le loro volontà riguardo ai trattamenti?».

Pichezzi si domanda infine, polemicamente, cosa succederà se la nutrizione artificiale cessa di essere un trattamento sanitario, ovvero: «Come si potranno autorizzare le Asl a erogare un trattamento non sanitario? Dovremo pagarla? (...) Rimaniamo perplessi di fronte a una così grave ed evidente contraddizione. Ancora più perplessi dalla miopia o addirittura dalla cecità con cui gran parte della nostra politica e persino l'opinione pubblica sta affrontando una così complessa questione, per noi vitale».

---

10 febbraio 2009

Ma vorremmo sapere questo da Veltroni: quale sarebbe lo scandalo dell'attacco di Berlusconi alla Costituzione? Lo scontro con Napolitano sui poteri del premier o l'attacco alla libertà fondamentale del cittadino di decidere della propria vita? Perché ha dato la sgradevole sensazione che enfatizzasse il primo aspetto per non pronunciarsi sul secondo. Nel caso vorremmo essere chiari: se si rinuncia a dir la propria, che per la sinistra non può che essere una professione di libertà, in nome di un calcolo elettorale per cui uno più uno doveva, e deve, fare trenta; oppure, peggio: perché si sono incontrate due forze che non credono, e non hanno mai creduto, nella maturità del cittadino, ma in una sua minorità, che lo Stato, in concordato con la Chiesa, deve supportare; bene, in entrambi i casi non potremmo che augurarci la fine del partito democratico.

da *Una città*, n. 162